

Progetto: “Si può Fare...!”

Ricerca-esperienza per nuove soluzioni socio-terapeutiche per la presa in carico ed il reinserimento delle persone con disagio mentale ed autori di reati.

2013

INDICE

Il progetto terapeutico

La Fattoria Sociale, il progetto agricolo

Allegati

Progetto: “Si può fare!!”

Ricerca-esperienza per nuove soluzioni socio-terapeutiche per la presa in carico ed il reinserimento delle persone con disagio mentale ed autori di reati.

A. Premessa e normativa nazionale.

Numerose sono le leggi nazionali che regolamentano la tutela della salute mentale in carcere nella persona autore di reato, quali il DPCM del 1° aprile 2008 concernente le “Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.126 del 30.5.2008 ed entrato in vigore il 14/6/2008, in particolare l’allegato C ed in particolare l’art. 5, comma 2, del D.P.C.M. 1° aprile 2008, a cui sono demandati la predisposizione degli indirizzi sugli adempimenti di cui al richiamato Allegato C al medesimo D.P.C.M., nonché degli strumenti necessari per supportare il programma di superamento graduale degli O.P.G. e favorire le forme di collaborazione tra il Ministero della giustizia ed il Servizio sanitario nazionale a livello nazionale, regionale e locale. Tra l’altro nel predetto allegato C si prevede l’approvazione di specifici accordi per stabilire le tipologie assistenziali e le forme della sicurezza, gli standard di organizzazione e i rapporti di collaborazione tra le amministrazioni coinvolte. Altra normativa specifica in materia è rappresentata dall’Accordo sancito in Conferenza Unificata, nella seduta del 26 novembre 2009, Rep. Atti n. 84/CU concernente la definizione di specifiche aree di collaborazione e gli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali psichiatrici giudiziari e nelle Case di Cura e Custodia; dall’Accordo Rep. Atti 95/CU del 13 ottobre 2011, ai sensi dell’art.9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul documento recante “Integrazione agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali psichiatrici giudiziari e nelle Case di Cura e Custodia di cui all’allegato C al DPCM 1 aprile 2008” (allegato A), nel quale si prevede il Coordinamento dei bacini macroregionali di afferenza degli OPG per il miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza degli interventi, mirati al superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari, attuando azioni finalizzate a tale superamento e promuovendo al contempo, la gestione uniforme ed omogenea dell’assistenza sanitaria a favore dei detenuti/internati attraverso il coordinamento delle amministrazioni coinvolte; che la Conferenza Unificata, nella seduta del 31 luglio 2008, ha deliberato (Rep. Atti n. 81/CU) la costituzione del Comitato paritetico interistituzionale, previsto dal citato articolo 5, comma 2, del D.P.C.M. 1° aprile 2008, a cui sono demandati la predisposizione degli indirizzi sugli adempimenti di cui al richiamato Allegato C al medesimo D.P.C.M., nonché degli strumenti per supportare il programma graduale di superamento degli O.P.G. e favorire le forme di collaborazione tra il Ministero della giustizia ed il Servizio sanitario nazionale a livello nazionale, regionale e locale. Il Comitato paritetico interistituzionale ha licenziato nella riunione del 17 novembre 2009 un documento di indirizzo su questioni di particolare urgenza che è stato approvato nella riunione della Conferenza Unificata nella seduta del 26 novembre 2009 come “Accordo concernente la definizione di specifiche aree di collaborazione e gli indirizzi di carattere Allegato parte integrante e prioritario sugli interventi negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) e nelle Case di Cura e custodia CCC) di cui all’Allegato C al D.P.C.M. 1° aprile 2008” (Rep. Atti n. 84/CU, pubblicato nella G.U. n. 2, serie generale, del 4 gennaio 2010). Il suddetto Accordo ha sancito, tra l’altro, che le Regioni, a partire dal 26 gennaio 2010, mediante un piano tra loro concordato, realizzino la dimissione degli internati di competenza dei propri Dipartimenti di Salute Mentale e che gli attuali OPG siano operativi per definiti bacini macroregionali di afferenza, e che pertanto all’OPG di Reggio Emilia dovrebbero afferire pazienti internati con residenza nelle regioni Emilia-Romagna, Veneto, Marche, Friuli-Venezia Giulia e province autonome di Trento e Bolzano. L’Accordo Rep. Atti 95/CU del 13 ottobre 2011, ai sensi dell’art.9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul documento recante “Integrazione agli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli Ospedali psichiatrici giudiziari e nelle Case di Cura e Custodia di cui all’allegato C al DPCM 1 aprile 2008”, prevede l’istituzione del Gruppo di Coordinamento dei bacini macroregionali di afferenza degli OPG per il miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza degli interventi, mirati al superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari, e la stipula di uno specifico Accordo di Programma, tra le regioni e province autonome

di bacino, al fine di concordare l'attuazione di azioni finalizzate a tale superamento e promuovendo, al contempo, la gestione uniforme ed omogenea dell'assistenza sanitaria a favore dei detenuti/internati attraverso il coordinamento delle amministrazioni coinvolte che il complessivo percorso di superamento degli OPG di cui agli indirizzi normativi citati – sia per quanto richiesto dalle prioritarie azioni già avviate che, maggiormente, per le loro necessarie implementazioni, in particolare quelle finalizzate a migliorare l'efficienza e l'efficacia della fase di funzionamento per bacini macro-regionali, ed infine per il passaggio al pieno funzionamento su base regionale – risulta composto da diverse fasi, ciascuna con diversificate azioni di prevalente e/o esclusiva competenza delle Regioni. Le diverse attività di competenza delle Regioni previste e da prevedersi per ciascuna delle suddette fasi risultano tra loro interdipendenti e con obiettivi raggiungibili solo sinergicamente, rendendo necessaria l'implementazione di forme maggiormente efficienti e strutturate di coordinamento interregionale.

Altrettanto complessa è la normativa del settore in ognuno dei paesi dell'UE in più considerando tutte le varianti dei rispettivi Ordinamenti Penitenziari, per adulti e per minori.

Con la legge n. 9 del 17 febbraio 2012 il Parlamento Italiano ha previsto la chiusura definitiva degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e stabilito, entro il 31 marzo 2013 la data entro cui ogni regione dovrà accogliere i propri pazienti oggi internati. Si pone così fine a quello che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, parlando delle condizioni inaccettabili cui sono costretti oltre 1.500 nostri concittadini, ha definito come *“estremo orrore dei residui ospedali psichiatrici giudiziari, inconcepibile in qualsiasi paese appena, appena civile”*. Attraverso il lavoro positivo svolto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, si sono potute conoscere e documentare delle realtà che ben pochi conoscevano e che sono rappresentate dall'interno degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) italiani, ben consci del fatto che la nuova legge non supera né abolisce queste strutture penitenziarie né tantomeno i dispositivi giuridici che li sostanziano. Oltretutto questo percorso si inserisce nel delicato passaggio della sanità penitenziaria alle Regioni, un processo avviato ma non facile sia per le molte diffidenze dell'amministrazione penitenziaria, sia per lo scarso impegno delle regioni, nonché delle difficoltà economiche nel campo della sanità in molte Regioni Italiane.

Il mancato cambiamento delle norme penali che fanno sì che una persona con diagnosi psichiatrica autore di reato sia condannata non tanto per il reato che ha compiuto (infatti talora non c'è neanche una sentenza) ma per quello che è: folle e socialmente pericolosa. E quindi la magistratura continuerà a disporre *“misure di sicurezza”* d'ora in avanti nelle nuove strutture che la legge prevede in ogni regione al posto dei vecchi OPG. La situazione che si presenta come obbligo delle regioni di provvedere all'accoglienza di tutte queste persone residenti nelle regioni di arrivo, perché mette in gioco l'organizzazione, le culture e le pratiche dei servizi di salute mentale, nonché lo stigma connesso alle persone internate negli OPG.

Una delle questioni più importanti che viene sollevata dagli specialisti di settore è quella del rischio connesso alla possibilità di creare nuove strutture manicomiali che riproporrebbero in toto il problema, spostandolo e non risolvendolo attraverso una nuova forma di internamento psichiatrico e senza il diritto di cura nella malattia mentale mediante la presa in carico nel territorio. Per ottenere questo risultato e per evitare ogni forma di internamento, anche fosse magari in luoghi più accoglienti e confortevoli in ogni regione ma pur sempre dei surrogati di OPG è necessario l'avvio di una nuova fase con azioni, progetti e programmi sanitari e sociali integrati, tra ASL e Enti Locali (*Regione, Province, Comuni, Municipi*) che abbiano al centro la logica dell'inclusione sociale come risposta alla malattia mentale, coniugandola con i previsti aspetti sanitari specialistici. E' necessario infine che il più generale tema del welfare di comunità, a partire dalle politiche per la salute mentale all'interno dei servizi territoriali e più in generale del servizio sanitario pubblico, sia opportunamente rivalutato in seno alle Unità di gestione locale della sanità.

Per arrivare ad ottenere un risultato simile le Regioni italiane dovranno giocare un ruolo primario, sostenendo la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e la *“presa in carico”*, attraverso le Aziende Sanitarie Locali con progetti terapeutico riabilitativi individualizzati a forte integrazione socio-sanitaria delle persone internate in OPG o nel circuito penale esterno ad essi legato, nel rispetto dei Livelli essenziali di assistenza. Dovranno altresì essere avviate le procedure, previste dalla legge, per l'assunzione di personale qualificato da dedicare anche ai Percorsi terapeutico riabilitativi finalizzati al recupero e reinserimento sociale dei pazienti internati, utilizzando anche le risorse straordinarie e ad hoc assegnate dalla legge 9/2012 (art.3 ter commi 5 e 7) proprio per consentire assunzioni e interventi in deroga ai vincoli dei piani di rientro, ivi incluse le figure professionali previste dall'art. 2 della Legge n. 45/99, per ciò che attiene alla

comorbilità psichiatrica in corso di patologia da dipendenza che si associa nella pressoché totalità dei casi. Queste strutture, comunque identificate ed avviate ai sensi dell'articolo 3 ter comma 2 della legge 9/2012, non dovranno riprodurre la logica dell'OPG, diventando quindi dei surrogati regionali di OPG. Piuttosto siano utilizzate strutture residenziali pubbliche e accreditate già esistenti, come "soluzione di accoglienza provvisoria" e sempre con l'obiettivo del possibile reinserimento sociale della persona internata. A questo proposito alcune regioni hanno perciò scelto di non costruire nuove strutture la gran parte ha scelto di creare *programmi individuali di presa in carico* alternativi all'OPG per la esecuzione dei PTRI (Percorsi Terapeutico Riabilitativi Individuali - budget di salute).

Obiettivo generale: attuazione legge n. 9 del 17/2/2012, accoglienza di cittadini internati in dimissione dagli ospedali psichiatrici giudiziari.

Obiettivo specifico: accoglienza dei cittadini internati in dimissione dagli ospedali psichiatrici giudiziari, residenti nelle Regione Lazio, in misura alternativa alla detenzione da concordare con il magistrato, in licenza finale di esperimento, con caratteristiche di bassa pericolosità sociale.

L'accoglienza dei cittadini internati in dimissione dagli ospedali psichiatrici giudiziari, verrà realizzata attraverso la strutturazione di un progetto sperimentale, personalizzato, multimodale ed integrato che avrà luogo presso il casale di S. Ansino (vedi delibera di assegnazione dell' Università Agraria di Tolfa), dato in concessione all'associazione Co.N.O.S.C.I. onlus, (associazione con competenza/consulenza scientifica ed assistenziale).

La struttura verrà adibita ad accoglienza residenziale, per un massimo di 15 cittadini destinatari del progetto che, attraverso lo strumento della Fattoria Sociale, cominceranno un lento e graduale percorso di francamente dalla vita carceraria, finalizzato al reinserimento sociale nel territorio di provenienza (residenza).

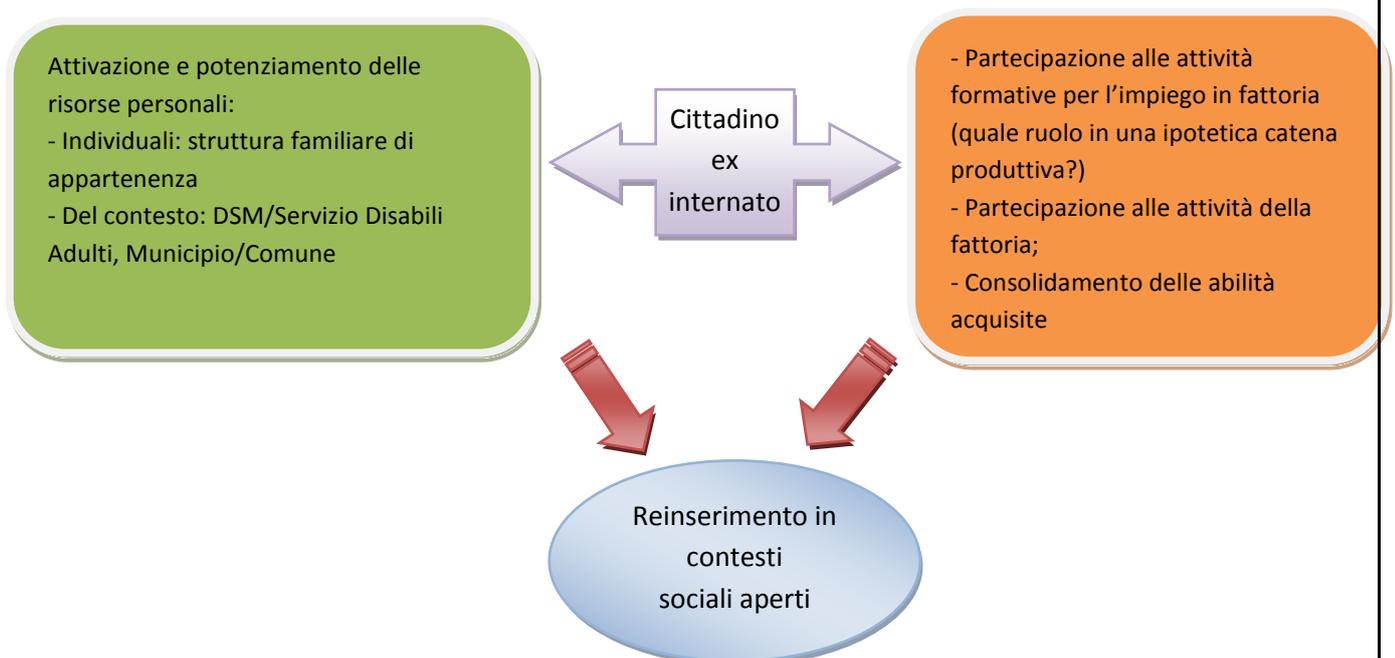
Ogni cittadino vedrà sviluppato un percorso/progetto individualizzato della durata di 6-18 mesi, finalizzato al reinserimento nel tessuto sociale del proprio territorio di appartenenza, quello relativo sulla residenza. Il progetto farà riferimento al dal Dipartimento di Salute Mentale della ASL RM F, sul quale territorio insiste il casale di S. Ansino.

Strategia: utilizzo della fattoria sociale come luogo protetto per la realizzazione di progetti individuali di riabilitazione psico-sociale.

Azioni:

- 1.** Ristrutturazione del casale di S. Ansino assegnato in comodato all'Associazione Co.N.O.S.C.I. da parte dell'Università Agraria di Tolfa. (Vedi lettera consegnata alla Regione Lazio, Assessorato Sanità, programmazione rete e servizi, Area Soggetti Deboli, da parte dell'Università Agraria di Tolfa, che si allega in copia);
- 2.** Individuazione del soggetto per la gestione del personale sanitario;
- 3.** Individuazione del soggetto per la gestione delle attività operative e agricole della "Fattoria Sociale";
- 4.** Avvio collaborazioni con:

- a. Tribunali di Sorveglianza / U.E.P.E. (Ufficio Esecuzione Penale Esterna – Ministero della Giustizia);
 - b. Aziende ASL della Regione Lazio e Comuni Capofila dei Distretti Socio Sanitari L. 328/2000 (Comuni / Municipi e Terzo Settore);
- 5. Rispetto al personale impiegato:**
- a. Costituzione equipe socio-sanitaria;
 - b. Formazione / aggiornamento professionale personale coinvolto;
- 6. Rispetto ai pazienti accolti:**
- a. Azioni di pre inserimento a S. Ansino:
 - i. Osservazioni pazienti prima della dimissione da OPG (attività già realizzata e dati già in possesso dai DSM territoriali)
 - ii. Verifica corrispondenza target con caratteristiche idonee/corrispondenti con l'obiettivo specifico;
 - b. Azioni legate all'inserimento presso la Fattoria di S. Ansino (decompressione dall'istituzionalizzazione totale):
 - i. Apertura cartella;
 - ii. Tempo di osservazione per la stesura/definizione progetto individualizzato;
 - iii. Verifica delle autonomie del paziente;
 - iv. Verifica delle risorse attivabili: esterne (sociali allargate); interne (ambito familiare);
 - v. Bilancio di competenze (in ingresso / a metà del percorso socio-riabilitativo / in dimissione / al termine del semestre successivo alla dimissione – da realizzare con la collaborazione dei DSM territoriali/ Servizio Disabili Adulti);
 - vi. Stesura progetto sperimentale, personalizzato, multimodale ed integrato che comprende:



7. Monitoraggio e valutazione:

- a. Monitoraggio** → processo continuo attivo durante tutto il percorso di pre-inserimento e permanenza del cittadino presso la struttura di s. Ansino. **Il monitoraggio consisterà in una raccolta di informazioni di tipo descrittivo a cadenze regolari al fine di favorire il controllo sui risultati ottenuti.**

Saranno raccolte informazioni su:

- attività svolte da chi, con che tempi, con che modalità
- problemi incontrati nella realizzazione del progetto, interni o inerenti il cambiamento del contesto
- caratteristiche del target
- impressioni, grado di sodd.ne dei componenti dello staff, dei beneficiari e dei familiari

b. Sistema di valutazione dei risultati

- La valutazione dei risultati conseguiti, in relazione alla realizzazione del progetto ed allo sviluppo delle sei azioni attraverso le quali esso si concretizza, costituisce l'*evaluability assessment* in base al quale è possibile condurre un'analisi dell'efficacia delle varie azioni realizzate.
- La valutazione sarà finalizzata a comprendere, almeno nei due momenti essenziali di vita del progetto (fase di massima implementazione e conclusione dell'attività), se l'intervento finalizzato a produrre cambiamenti culturali e di relazione è stato realmente in grado di produrre (ossia di causare) il cambiamento desiderato.
- La valutazione viene ad essere realizzata, con riferimento alle sei azioni previste, mediante il calcolo dei "prodotti" (assegnando valore positivo ad ogni attività realizzata prevista per ogni azione) in relazione agli obiettivi prefissati e gli indicatori individuati. Il confronto pre - post di questi dati (qualitativi e quantitativi) permetterà di analizzare l'impatto dell'intervento proposto.

Tabella di raffronto delle Criticità e dei Punti di forza...

Le criticità osservate per la realizzazione di interventi in grado di sostenere i cittadini nel percorso di riabilitazione e reinserimento sociale, trovano nel presente elaborato la soluzione rispetto ai punti di forza che risiedono sia nell'individuazione della struttura di S. Ansino che nel percorso progettuale già avviato fra gli ENTI che a vario titolo hanno collaborato nell'ultimo anno a "*pensare*" a soluzioni concrete per permettere la deistituzionalizzazione dei pazienti ricoverati in OPG. Segue tabella di raffronto Criticità/Punti di forza:

Criticità	Gestite con...	Punti di forza
Elevato costo per l'adeguamento e/o conversione di strutture per accogliere cittadini ex internati	 <i>Gestite con</i>	Cantierabilità del progetto dovuta allo stato della struttura di S. Ansino già ristrutturata e per il cui adattamento il costo è notevolmente contenuto ; (€ 300.000,00 arredi necessari inclusi; € 100.000,00 parte esterna)
Necessità di far coincidere i piani di riabilitazione con fasi di sperimentazioni delle abilità potenziate e/o acquisite dai cittadini ex internati	 <i>Gestite con</i>	L'ampiezza del terreno annesso alla fattoria, permette una diversificazione dei prodotti agricoli e di allevamento (api, galline, ecc..) che si intendono realizzare;
Far sperimentare nel ciclo di riabilitazione l'intero percorso: accoglienza → formazione e acquisizione delle abilità → partecipazione ad un ciclo produttivo	 <i>Gestite con</i>	possibilità di adibire alcuni locali della struttura per la trasformazione dei prodotti: la diversificazione/varietà dei ruoli legati alla produzione, può consentire ai partecipanti di trovare un "proprio adeguato" inserimento nel ciclo produttivo della fattoria.
Esposizione a pregiudizi da parte della popolazione limitrofa alle strutture residenziali per la riabilitazione di cittadini autori di reato con problematiche psichiatriche	 <i>Gestite con</i>	Localizzazione della struttura: permette l'accesso alla riabilitazione in un contesto protetto in campagna limitando la possibile repulsione/avversione al progetto stesso da parte della popolazione residente. Ne consegue una possibile maggiore accettazione poiché la persona ha l'opportunità di sperimentare le proprie abilità in un contesto protetto prima di esercitarle in un contesto sociale aperto.
Lungo iter burocratico/amministrativo per gli accordi interistituzionali e per la fruibilità delle strutture	 <i>Gestite con</i>	Presenza e sottoscrizione di un protocollo di intesa fra Provincia di Roma, ASL RM F, Università Agraria, Comune di Tolfa, Associazione Co.N.O.S.C.I. L'adeguamento delle strutture di S. Ansino prevede un tempo di mesi sei dall'avvio dei lavori.

Personale.

In ottemperanza al Decreto del 01 ottobre 2012 il personale impiegato è composto da:

Il personale è organizzato come equipe di lavoro multi professionale, comprendente medici psichiatri, psicologi, infermieri, terapisti della riabilitazione psichiatrica/educatori, OSS.

Per l'assistenza e la gestione di un nucleo di 15 pazienti, è necessaria la seguente dotazione di personale:

- 12 infermieri a tempo pieno;
- 6 OSS a tempo pieno;
- 2 medici psichiatri a tempo pieno con reperibilità medico-psichiatrica notturna e festiva;
- 1 educatore o tecnico della riabilitazione psichiatrica a tempo pieno;

- 1 psicologo a tempo pieno;
- 1 assistente sociale per fasce orarie programmate;
- 1 amministrativo per fasce orarie programmate.

Nelle ore notturne e' garantita la presenza di almeno 1 infermiere e 1 OSS.

La responsabilità della gestione all'interno della struttura è assunta da un **medico dirigente psichiatra**.

Per al parte economica si veda tabella allegata:

Ristrutturazione casale: adeguamento della struttura ai criteri fissati per legge (impianto)	Euro 300.000,00
Ristrutturazione parte esterna: strada di accesso e sistemazione aree verdi in rispetto dei vincoli.	Euro: 100.000,00
Personale: stipendi 12 mensilità	Euro: 568.594,81
totale	968.594,81

accoglienza n. 5 pazienti							
Risorse umane							
Personale sanitario		Monte orario giornaliero	Costo orario			Residenziale h24 (totale giorni 366) costo comprensivo di indennità di turno giornaliero	
						Diurno: 6 giorni a settimana costo giornaliero	
QUALIFICA							
1	medico psichiatra	tempo pieno	€ 25,42	E2 CCNL	turnisti mattina, pomeriggio, notte, riposo	€ 37.543,60	€ 33.636,33
1	medico psichiatra	tempo pieno	€ 25,42	E2 CCNL		€ 37.543,60	€ 33.636,33
1	medico psichiatra	tempo pieno	€ 25,42	E2 CCNL		€ 37.543,60	
1	medico psichiatra	tempo pieno	€ 25,42	E2 CCNL		€ 37.543,60	
1	infermiere psichiatrico	tempo pieno	€ 21,03	D2 CCNL	turnisti mattina, pomeriggio, 1 solo di notte, riposo	€ 31.054,33	€ 27.822,42
1	infermiere psichiatrico	tempo pieno	€ 21,03	D2 CCNL		€ 31.054,33	€ 27.822,42
1	infermiere psichiatrico	tempo pieno	€ 21,03	D2 CCNL		€ 31.054,33	€ 27.822,42
1	infermiere psichiatrico	tempo pieno	€ 21,03	D2 CCNL		€ 31.054,33	
1	infermiere psichiatrico	tempo pieno	€ 21,03	D2 CCNL		€ 31.054,33	
Personale addetto alla riabilitazione							
QUALIFICA							
1	psicologo	tempo pieno	€ 25,42	E2 CCNL		€ 37.543,60	€ 33.636,33
1	psicologo	tempo pieno	€ 25,42	E2 CCNL		€ 37.543,60	€ 33.636,33
1	psicologo	tempo pieno	€ 25,42	E2 CCNL		€ 37.543,60	
1	terapista della riabilitazione psichiatrica	tempo pieno	€ 21,03	D2 CCNL		€ 31.054,33	€ 27.822,42
1	terapista della riabilitazione psichiatrica	tempo pieno	€ 21,03	D2 CCNL		€ 31.054,33	€ 27.822,42
1	terapista della riabilitazione psichiatrica	tempo pieno	€ 21,03	D2 CCNL		€ 31.054,33	€ 27.822,42
1	assistente sociale	tempo pieno	€ 21,03	D2 CCNL		€ 31.054,33	€ 27.822,42
Personale amministrativo							
QUALIFICA							
1	Assistente Amministrativo (ex 6 livello)	tempo pieno	€ 19,88	D1 CCNL		€ 26.300,64	€ 26.300,64
					TOTALI	€ 568.594,81	€ 355.602,90

Orario di lavoro CCNL delle Coop. Sociali	
ore teoriche (38 ore X 52 settimane)	1976
ore mediamente non lavorate	428
così suddivise	
ferie	165
festività e festività soppresse	108
assemblee sindacali	12
malattia, gravidanza, infortunio	120
diritto allo studio	3
formazione professionale	8
formazione permessi R.L.S. (626/94)	12
ORE MEDIAMENTE LAVORATE	1548

Costo del personale preso dalla tabella del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Cooperative Sociali. Le ipotesi sono 2:
 la prima prevede l'indennità di turno per un servizio residenziale (mattina, pomeriggio, notte e smonto/riposo)
 la seconda prevede un minore impiego di personale poiché manca il turno di notte.

è uno schema che può essere utilizzato come base per formulare ipotesi

*Fattoria
Sociale*



*Tenuta
SANT'ANSINO
(Tolfa - RM)*

Sommario

1. INTRODUZIONE

2. L'AGRICOLTURA SOCIALE

3. LA TENUTA DI S. ANSINO

LA LOCALIZZAZIONE E IL CONTESTO TERRITORIALE

3.2. DESCRIZIONE AZIENDALE

4. LE ATTIVITÀ AGRICOLE E QUELLE CONNESSE

4.1. LE ATTIVITÀ AGRICOLE

4.1.1 LA COLTIVAZIONE DI PIANTE OFFICINALI

LA COLTIVAZIONE DI PIANTE ARBOREE DI VARIETÀ AUTOCTONE

L'ORTICOLTURA

4.2. L'APICOLTURA

4.3. LE ATTIVITÀ CONNESSE

4.3.1. LA TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI OTTENUTI DALLE ATTIVITÀ AGRICOLE

4.3.2 LA VENDITA DIRETTA

4.4. ATTIVITÀ DIDATTICHE E FORMATIVE E DI ASSISTENZA TECNICA

1. Introduzione

Nel seguente documento si descrivono le attività agricole e ad esse connesse che si intende implementare a supporto della struttura riabilitativa per il reinserimento di persone con disagio mentale ed autori di reati. Infatti nella struttura localizzata presso la Tenuta in località, si prevede l'implementazione di attività facenti parte di un programma terapeutico e orientato a favorire il reinserimento sociale e lavorativo di queste persone. Le attività previste hanno un carattere prevalentemente agricolo e ad esso connesso che come dimostrato in numerose esperienze già svolte, si caratterizzano dall'aver particolare capacità di accoglienza e inclusione sociale.

Infatti il termine "agricoltura sociale" esprime la capacità che questo settore produttivo ha di produrre beni e servizi alla collettività non solo in termini di tutela del territorio, del paesaggio e degli habitat, ma anche nei confronti della società civile vera propria ed in particolare per quei soggetti in grado di ottenere, partecipando alle attività di una azienda agricola, benefici di comprovata rilevanza. L'agricoltura sociale infatti da diversi anni consente di rileggere il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in termini di maggiore responsabilità nei confronti della società, offrendo opportunità professionali nuove alle persone coinvolte e allo stesso tempo garantendo al territorio rurale la possibilità di uno sviluppo orientato anche dalla dimensione etica.

Nel documento dopo una breve descrizione del funzioni svolte dall'Agricoltura sociale, si descriverà il territorio in cui è localizzata la Tenuta, le dotazioni strutturali presenti e le potenzialità produttive e quindi di impiego per i soggetti ospitati. Queste caratteristiche infatti giustificano le possibili attività che possono in essa essere svolte in relazione agli obiettivi e la missione che la fattoria sociale intende perseguire.

Le possibili attività descritte nel seguente progetto non tengono però conto solo delle peculiarità e delle opportunità del territorio in cui ricade la Fattoria Sociale, ma anche dei possibili sbocchi di mercato, prevedendo sia l'accoglienza che l'attuazione di percorsi formativi per favorire l'inserimento nelle sue attività produttive dei soggetti che la parte "socio-riabilitativa" permetterà di coinvolgere.

Come già accennato la seguente relazione descrive le potenzialità delle attività agricole, di quelle connesse e di quelle formative che la Fattoria Sociale è in grado di esprimere. Le reali attività svolte saranno necessariamente oggetto di programmazione successiva ad opera di personale competente sia interno che esterno alla fattoria stessa in quanto funzionali anche e soprattutto alle diverse tipologie di ospiti da accogliere.

2. L'agricoltura sociale

L'agricoltura sociale è l'insieme delle esperienze che vedono persone con diverse forme di svantaggio o disagio impegnate in attività agricole, per dare significato alla propria vita e senso alle proprie capacità. Con l'agricoltura sociale si promuovono inclusione sociale, lavorativa e servizi educativi, terapeutici e riabilitativi. I percorsi di agricoltura sociale contemplano l'erogazione di servizi sociali o l'assunzione, in aziende agricole, di soggetti svantaggiati o lavoratori svantaggiati, oppure la creazione di nuove strutture agricole che vedano protagoniste persone con svantaggi o disagi.

L'agricoltura sociale affonda le proprie radici nelle forme di solidarietà e nei valori di reciprocità e mutuo aiuto che caratterizzano le aree rurali. Il particolare intreccio tra la dimensione produttiva, quella relazionale con le piante e con gli animali e quella familiare e comunitaria permette infatti da sempre all'agricoltura di svolgere una funzione sociale.

L'unità che opera in agricoltura sociale è la fattoria sociale le cui peculiarità consistono nell'intreccio tra il servizio sociale e l'esercizio dell'attività agricola. Essa può dunque essere definita come quella struttura che vede persone con svantaggi o disagi pienamente coinvolte in un processo produttivo agricolo.

La fattoria sociale mira infatti a realizzare le seguenti azioni:

- favorire la promozione della solidarietà;
- favorire l'integrazione e il recupero di soggetti svantaggiati attraverso il coinvolgimento in attività agricole e di trasformazione dei prodotti agricoli stessi;
- sostenere il potenziamento della abilità e l'integrazione delle professionalità;
- sostenere l'educazione e la sensibilizzazione alla biodiversità;
- realizzare azioni che permettano il raggiungimento della auto-sostenibilità economica;
- sostenere la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

I protagonisti di una fattoria sociale sono innanzitutto coloro che hanno bisogni speciali, problematiche sanitarie, difficoltà sociali di particolare gravità. Sono inoltre impegnate nell'agricoltura sociale persone che hanno perso il lavoro o che lo mantengono in condizioni precarie e che nelle attività agricole trovano un modo per integrare il proprio reddito. Ci sono poi coloro che vogliono sperimentare nuove forme di vita, di produzione e di consumo; all'agricoltura sociale sono infine sempre più interessati i produttori agricoli "biologici" e che già svolgono attività diversificate nell'ambito dell'agriturismo e dei servizi legati al mondo della scuola, oltre a giovani

con redditi misti e in possesso di strutture di piccole dimensioni che, spinti dalla globalizzazione ad abbandonare modelli produttivi specializzati, sperimentano l'agricoltura ecocompatibile, multifunzionale e di prossimità.

Le tipologie di attività che può svolgere una fattoria sociale sono:

./ Inserimento lavorativo

- inclusione lavorativa e/o formazione di disabili psico-fisici
- aziende carcerarie: ambiente aperto e nuove professionalità
- iniziative su terreni confiscati alla mafia: cooperative sociali di giovani disoccupati, fra i quali disabili fisici o psichici

./ Educazione Formazione

- integrazione scolastica: attività in aziende agricole per studenti con difficoltà di apprendimento o problemi sociali, fondate su accordi fra istituzioni scolastiche ed agricoltori;
- fattorie didattiche: scolari e studenti conoscono il mondo rurale e sperimentano i cicli produttivi naturali
- attività culturali: in generale, per far riscoprire a studenti e cittadini valori e tradizioni contadine

./ Terapia – Riabilitazione

- attività terapeutiche: AAT (pet therapy, onoterapia, ippo-terapia.....); Ht (terapie ortoculturali) per disabili mentali - psichici e fisici – o affetti da patologie psichiatriche
- riabilitazione, ospitalità, integrazione sociale: attività varie fra cui in favore di anziani, soggetti non autosufficienti, tossicodipendenti, alcolisti, traumatizzati psichici (minori, donne sottoposti a violenza), ex detenuti, convalescenti....

L'agricoltura sociale è in sintesi, un vero e proprio strumento operativo attraverso il quale i governi regionali e locali – in maniera diretta o attraverso associazioni preposte – possono applicare le politiche del welfare in ambito territoriale, coinvolgendo una pluralità di soggetti giuridici, enti, aziende agricole e cittadini.

Essa è inoltre anche uno strumento di riappropriazione dell'individuo del proprio ruolo in società da un punto di vista professionale, visto che una delle finalità è favorire il reinserimento nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione delle tecniche e le pratiche agricole.

3. La Tenuta di S. Ansino

Per la realizzazione della Fattoria Sociale, l'Università Agraria di Tolfa si è resa disponibile a fornire strutture a sua disposizione e che risultano attualmente non utilizzate. Tra queste l'ente ha individuato la Tenuta di S. Ansino come quella più adatta agli obiettivi prefissati e allo svolgimento delle attività che si intende realizzare.

La localizzazione e il contesto territoriale

La Tenuta ricade all'interno del comune di Tolfa in prossimità della frazione di Santa Severa Nord nei pressi della località "Pian della Carlotta" e dista circa 7 Km da mare.

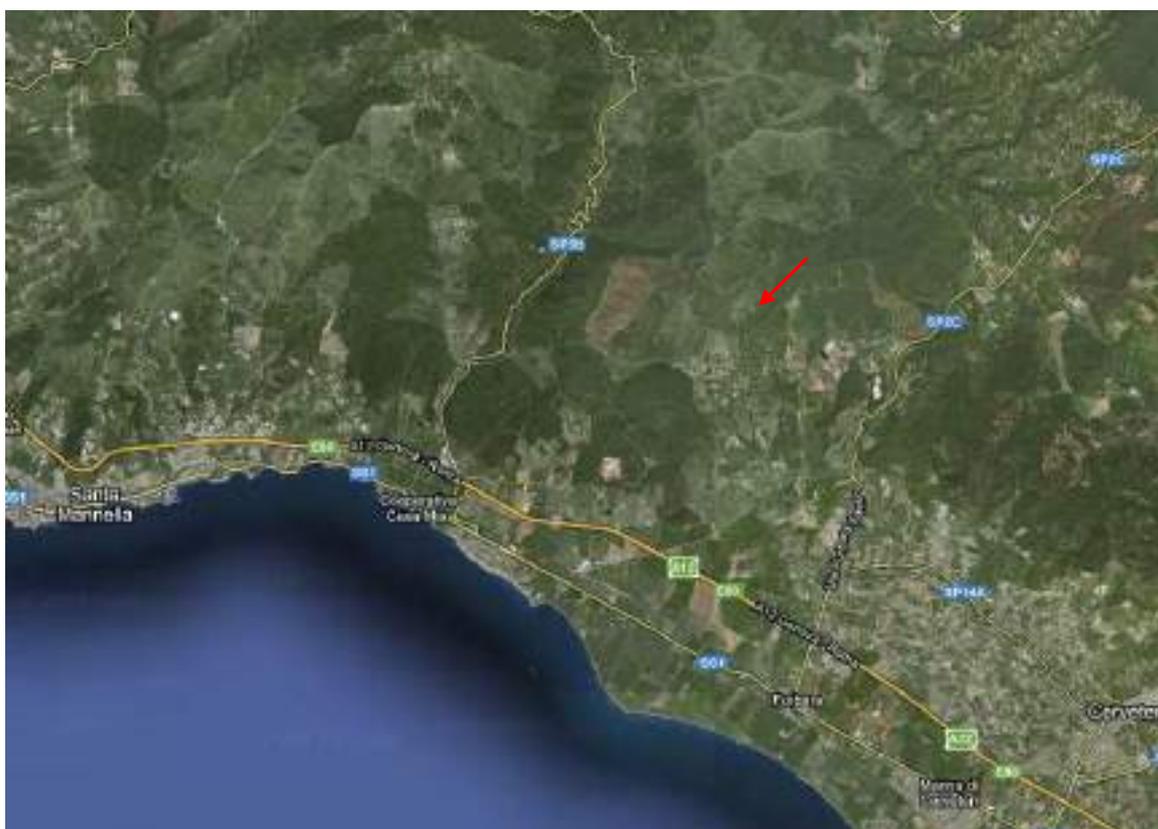


Figura 1. Localizzazione della Tenuta di S. Ansino

La località è raggiungibile uscendo dall'uscita di Santa Severa dell'autostrada A12 e percorrendo un breve tratto della Statale Aurelia sino al bivio con Santa Severa Nord e proseguendo per via Giuseppe Garibaldi per circa 4 Km di strada sterrata fino a raggiungere la località "Pian della Carlotta" oppure attraverso via "Pian della Carlotta", traversa della SP2C (via Furbara Sasso).

L'intera area è inserita in un contesto territoriale ad alto livello naturalistico e perfettamente integrata con attività agricole di tipo estensive e multifunzionali. Infatti essa ricade all'interno della Zona a Protezione Speciale (ZPS) IT6030005, denominata "Comprensorio Tolfetano Cerite Manziate", come rappresentato nelle immagini seguenti.

Le ZPS sono istituite con D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 in attuazione della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e della direttiva 79/409/CEE "Uccelli".



Figura 2. Localizzazione del Tenuta all'interno della ZPS.

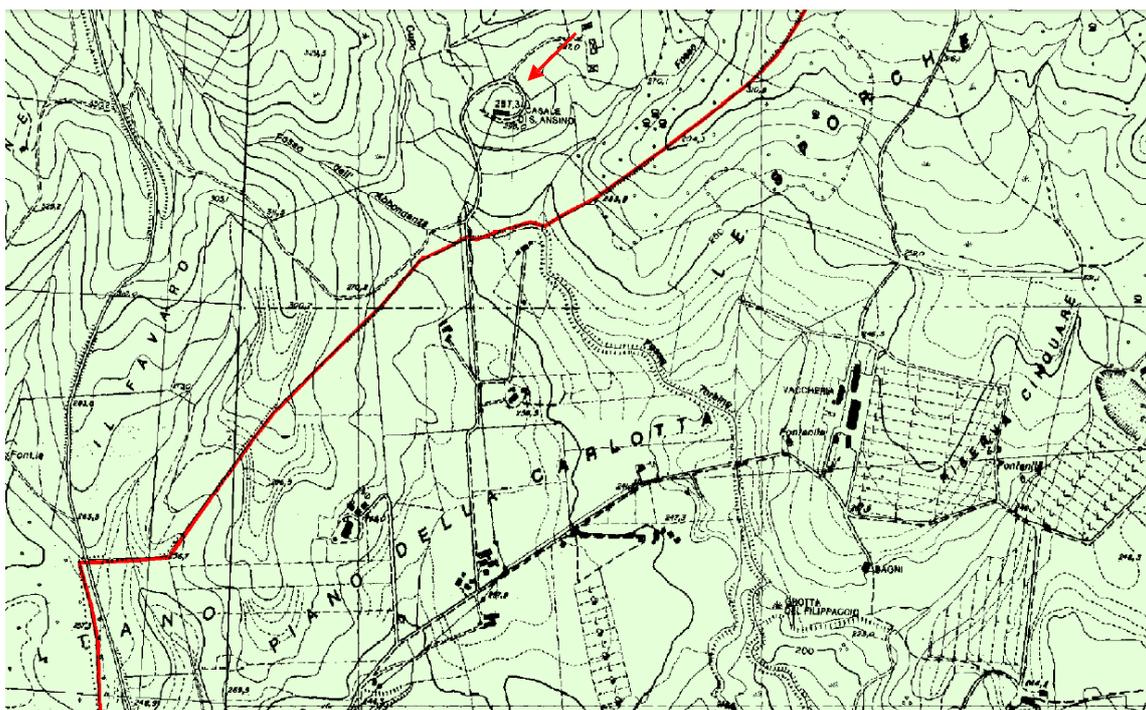


Figura 3. Estratto di mappa dell'area in cui è presente la Tenuta all'interno della ZPS.

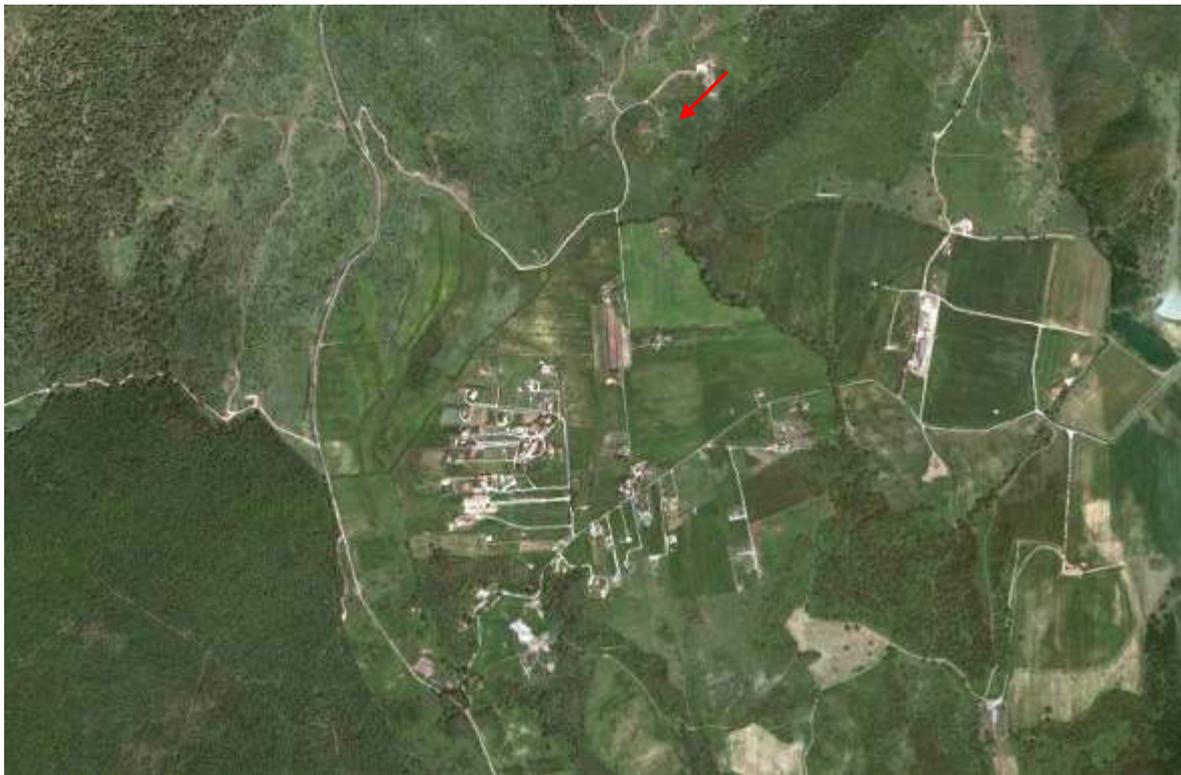


Figura 4. Foto aerea dell'area in cui ricade la Tenuta.

Descrizione aziendale

La tenuta attualmente appartenente al demanio collettivo e gestita dell'Università Agraria di Tolfa dispone di terreni a seminativo, bosco e pascolo attualmente condotti in regime biologico oltre che a un casale antico e una stalla.

L'ente per l'attuazione del progetto si è reso disponibile a concedere il casale e circa 3 ettari di superficie agricola ad esso contigui. La superficie agricola è più che soddisfacente per la realizzazione del progetto ma, in caso di necessità non è preclusa la possibilità di ampliamento in quanto fin da ora l'Università Agraria si è resa disponibile a concedere ulteriori superficie.

Per quanto riguarda la struttura, il casale antico è stato recentemente ristrutturato ma non utilizzato. Il non utilizzo si evidenzia anche dalla presenza di danni da infiltrazione piovana.

La struttura è distribuita su due livelli per una superficie complessiva pari a circa 300mq.

Il fabbricato sarà parte integrante anche delle attività agricole che si intende implementare come ad esempio l'utilizzo di locali interni sia per lo svolgimento di attività didattica e formativa, sia per la trasformazione dei prodotti che il loro immagazzinamento.

I dettagli progettuali relativi al fabbricato vengono rimandati al progetto architettonico in cui saranno evidenziati i locali e i loro dimensionamenti anche in funzione dello svolgimento delle attività agricole e ad esse connesse.

Per quanto riguarda la superficie agricola, essa consiste in 3 appezzamenti a seminativo (A+B+C) prossimi al casale per una superficie totale di circa 3 ettari. Questi sono esposti verso sud e presentano una lieve pendenza.

Da un punto di vista pedologico i tre appezzamenti sono caratterizzati dall'aver un suolo a medio impasto con buona presenza di scheletro. Le superfici sono irrigue grazie alla presenza di un pozzo e attualmente coltivate per la produzione di foraggio.

Nella successiva foto aerea vengono indicati i tre appezzamenti le cui delimitazioni sono ben evidenziate da fossi e canali di scolo delle acque.



Figura 5. Immagine aerea dei tre appezzamenti di terreno (A+B+C) e loro localizzazione

Nella seguente foto vengo mostrati i tre appezzamenti visti dal casale che data la sua posizione rialzata consente un facile presidio e controllo dell'intera superficie non che della via di accesso al fondo.



Figura 6. Foto dei tre appezzamenti di terreno.

4. Le attività agricole e quelle connesse

Nella definizione delle attività da svolgere nella Fattoria Sociale, si è cercato di tenere contemporaneamente conto che non si tratta soltanto di progettare un'attività agricola, ma anche di progettare un'attività capace sia di coinvolgere persone con disagio che di essere in stretto dialogo con il territorio di riferimento. Si è quindi cercato di scegliere interventi ed attività utili per instaurare relazioni ed interazioni. I vari interventi in agricoltura sono stati pensati, quindi, in maniera da realizzare il miglior equilibrio tra le esigenze tecniche dell'azienda, quelle del territorio e quelle di coloro a cui è rivolto l'intervento.

L'obiettivo infatti è quello di impegnare i pazienti in attività agricole che non siano fine a se stesse ma che, viceversa, siano legate all'ottenimento di produzioni di qualità, prediligendo, dove possibile, produzioni di nicchia e/o tipiche o comunque dall'alto valore aggiunto perché si ritiene che un prodotto possa acquisire un valore di unicità quando legato al proprio contesto.

Le attività proposte in questo documento hanno comunque lo scopo principale di reintegrare soggetti affetti da lieve/media gravità di patologia psichica e che hanno la possibilità di poter essere reinseriti nel mondo del lavoro nei limiti della complessità delle singole patologie psichiatriche.

Le scelte e gli indirizzi progettuali sono state redatte inoltre tenendo conto:

- le caratteristiche pedologiche ambientali e paesaggistiche e relativi loro vincoli;
- gli obiettivi proposti su cui si fonda il progetto, l'attività di reinserimento dei soggetti coinvolti all'interno della Fattoria Sociale;
- l'impatto sul territorio;
- i possibili sviluppi che può avere in futuro il progetto;

Nel valutare le possibili attività produttive, sono stati considerati oltre alle qualità e potenzialità specifiche dell'azienda, anche alcuni aspetti riguardanti le caratteristiche dei prodotti finali che saranno commercializzati e i cui risultati si dovranno confrontare con la domanda e l'offerta dei consumatori. Inoltre, a un prodotto ottenuto con il coinvolgimento di persone con disagio si conferisce una "qualità" sociale che va oltre le qualità "classiche".

Da un lato la fattoria sociale punta a una qualità di prodotto e ad una di processo, puntando anche alla valorizzazione delle persone coinvolte nelle attività. La flessibilità che caratterizza il modello produttivo della fattoria consente di gestire i lavori privilegiando la scelta attività ad elevato fabbisogno di manodopera, per facilitare l'inserimento lavorativo.

Tutte le attività sono state concepite in maniera estremamente semplice ed intuitiva, per favorire la semplicità dello svolgimento dei compiti, la flessibilità sia per gli utenti che per la tipologia dell'azienda, in modo da poter far fronte a situazioni impreviste, in una sorta di adattamento continuo ed il minor impatto ambientale delle attività che verranno svolte in regime biologico già in atto negli appezzamenti della tenuta.

Alcune attività proposte inoltre prevedono una interazione e collaborazione con la ricerca che è parte fondante dell'intero progetto.

Ricordando che lo scopo principale comunque rimane quello di insegnare a persone con disagio un mestiere cercando di far superare loro le difficoltà di inclusione, il progetto non può assicurare specialmente nei primi anni di avvio, la completa sostenibilità economica delle produzioni svolte. Si prevede infatti il finanziamento di queste da parte del centro riabilitativo che andrà in parte a effettuare anche gli investimenti necessari per l'avvio delle attività agricole e connesse e a coprire i costi operativi che saranno sostenuti almeno nel breve periodo.

Le attività agricole

L'obiettivo principale della fattoria sociale è quello di utilizzare l'agricoltura come un mezzo, e non come un fine, capace di incidere su alcuni determinanti di salute e in grado di incrementare la sostenibilità e la partecipazione delle persone coinvolte e della comunità locale.

Per quanto riguarda le attività prettamente agricole ossia di coltivazione e allevamento, esse consistono nella realizzazione e coltivazione di un impianto di erbe officinali autoctone laziali, di un impianto arboreo con varietà pomacee e drupacee antiche e autoctone e di un orto e della loro trasformazione anche in relazione alla produzione di miele che si ritiene caratterizzi fortemente tutta l'impostazione aziendale e qualifichi sia il prodotto, ma anche il servizio finale.

La scelta delle coltivazioni seguono la logica di diversificare il più possibile le attività orientandole anche verso la trasformazione dei prodotti e sottoprodotti ottenuti. Questo consente di generare un impegno di lavoro costante nel tempo in forma continuativa e di consentire attraverso la vendita di questi prodotti anche l'ottenimento di un reddito minimo aziendale.

Per alcune di queste attività, si prevede anche la possibilità di caratterizzarle dall'essere innovative nel loro impiego così da produrre un valore aggiunto a tutta la Fattoria e al territorio circostante. A tale proposito è prevista una collaborazione con l'Università di Parma.

Per le operazioni colturali quali lavorazioni del terreno, ecc., si prevede inizialmente il supporto dell'Università Agraria di Tolfa che può mettere a disposizione per tali fini i suoi mezzi e operai.

La Coltivazione di Piante Officinali

Questa parte del progetto è rivolta a promuovere l'uso sostenibile e la conservazione della biodiversità riguardo la coltivazione e caratterizzazione di piante officinali di particolare interesse in campo nutraceutico o relativamente al loro impiego come materia prima da cui estrarre oli essenziali di interesse in campo erboristico o per la formulazione di aromi naturali e/o ingredienti funzionali ottenuti da estratti vegetali.

La scelta agronomica, che è alla base di tutto il progetto, verrà eseguita previo uno studio preliminare di caratterizzazione delle specie selezionate in relazione a specifiche e riconosciute proprietà funzionali di interesse in campo erboristico, nutraceutico o quali possibili ingredienti utili alla formulazione di alimenti funzionali. Inoltre lo studio verrà focalizzato su quelle specie che hanno interesse in apicoltura.

La coltivazione verrà comunque incentrata su specie che trovano le condizioni pedoclimatiche ottimali nel territorio dov'è ubicata la Fattoria sita a ridosso della costa tirrenica e quindi che presentano un clima di tipo mediterraneo umido dove, la posizione rispetto al mare, la complessa geologia e l'articolata morfologia, danno vita ad un ambiente molto eterogeneo con varianti climatiche peculiari che la differenziano rispetto al complesso della regione pre-appenninica Sabina con la quale si trova in continuità.

Tra le cultivar, si prevede la coltivazione in regime di biologico del Cardo (*Silybum marianum* G.), Melissa (*Melissa officinalis* L.), Timo (*Thymus vulgaris* L.), Issopo (*Hissopus officinalis* L.) e Maggiorana (*Origanum majorana* L.).

La coltivazione di piante arboree di varietà autoctone

La coltivazione di piante arboree consente di impegnare i pazienti in attività legate sia alla produzione diretta dei frutti, che alla manipolazione degli stessi per la produzione di marmellate e/o conserve. Queste attività danno anche ampie possibilità per la realizzazione di corsi didattici come per le potature, per gli innesti o per la trasformazione stessa dei prodotti. Sembrerà strano ma le aziende agricole così come molte strutture vivaistiche o anche i vari hobbisti del verde, sono sempre alla ricerca di personale qualificato in grado di eseguire correttamente potature ed innesti.

Verrà realizzato un frutteto sia con pomacee (melo e pero) che drupacee (pesco, albicocco, ciliegio e susino) dal sesto di impianto estensivo e dalla forma di allevamento adeguata a quelle che sono le peculiarità della specie. La caratteristica, che poi è un ulteriore valore aggiunto, di tale campo sarà quella di essere realizzate con le risorse genetiche vegetali autoctone del Lazio, alcune delle quali considerate a rischio di erosione genetica ai sensi della L.R. n. 15 del 01 Marzo 2000 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario".

Per l'attività di reperimento del materiale ci si può riferire alle aziende riconducibili all'ARSIAL o al Centro di Germoplasma Frutticolo Nazionale presente presso il Centro di Ricerca per la Frutticoltura di Roma.

Solo a titolo esemplificativo si riportano alcune possibili risorse vegetali: Albicocco di monteporzio, Albicocco S. Maria in Gradi, Ciliegio Graffione, Ciliegio Ravenna, Melo Limoncella, Melo Francesca, Pero Cocozzola, Pero Bottiglia, Pesco Reginella, Susino S. Giovanni.

L'Orticultura

Tra le attività presenti nel progetto l'orticultura riveste anch'essa un ruolo centrale come strumento di inclusione sociale; attraverso una gestione con il metodo di coltivazione biologico ci si pone l'obiettivo di promuovere la sostenibilità e il rispetto ambientale, mantenendo la complessità dell'agro-ecosistema nonché la promozione e formazione professionale in un settore, quello dell'orticultura bio, sempre più apprezzato nel panorama produttivo.

Si prevede quindi di destinare una parte di terreno ad orto con l'impiego sia di specie a ciclo autunno-inverno sia a ciclo primaverile-estivo suddividendo il terreno in diverse piccole particelle ed effettuando rotazioni colturali con l'ausilio di cover crops (si favorirà la consociazione di più specie tra cui le micorrizzanti) per le particelle temporaneamente non interessate dalle colture. La scelta delle specie e delle varietà sarà ponderata alle condizioni pedoclimatiche e nel rispetto della biodiversità e dei naturali cicli di sviluppo delle specie, attraverso la scelta di famiglie botaniche e all'interno di esse di diverse cultivar, preferendo delle varietà od ecotipi locali.

Nel rispetto del metodo di produzione biologico la gestione della concimazione avverrà esclusivamente con compost o letame e tramite l'impiego delle colture di copertura (cover crops).

La gestione dell'irrigazione verrà fatta installando un impianto a goccia x ottimizzare al meglio i consumi idrici (considerando la presenza di un pozzo all'interno dell'azienda).

Nelle cure colturali ci si avvarrà dell'ausilio di mezzi meccanici e/o biologici per la lotta alle erbe infestanti; mentre per combattere le avversità oltre che l'impiego di mezzi meccanici e/o biologici anche di preparati di origine naturale e di modelli previsionali. A tal proposito sarà utile installare una stazione meteorologica per monitorare l'andamento climatico e valutare l'effettiva potenzialità di attacco dei diversi agenti di malattia per ottimizzare gli interventi e ridurre l'impatto ambientale.

Verranno coltivate ortive sia destinate al consumo fresco sia destinate alla lavorazione per la preparazione di conserve sott'olio e sott'aceto. Saranno quindi predisposti dei locali all'interno del casale adibiti alla lavorazione dei prodotti che verranno in seguito destinati alla vendita.

Le scelte delle specie verranno programmate in modo tale che il ciclo di produzione (dalla lavorazione del terreno per preparare il letto di semina e/o trapianto sino alla raccolta e lavorazione dei prodotti) prevederà l'impiego continuo e costante di manodopera per tutto l'arco dell'anno.

Tenendo in considerazione quanto detto precedentemente tra le specie che verranno scelte ci saranno quelle soggette a tutela della biodiversità agraria, quelle varietà che tradizionalmente sono

coltivate nel territorio e che sono minacciate da erosione genetica. Tra queste si prevede la coltivazione del: Carciofo Romanesco del Lazio (IGP), cultivar *Castellamare* (gennaio) e cultivar *Campagnano* (marzo-aprile); Finocchio di Tarquinia (*Foeniculum vulgare*) con semina ad agosto settembre e raccolta da novembre a maggio; Zucchino romanesco tipo *Cerveteri* con semina da marzo a maggio e raccolta da giugno a ottobre

L'apicoltura

Data anche la valenza ambientale, la zona di Tolfa risulta zona di apicoltori e con la coltivazione di specie aromatiche, si ritiene utile avviare tale allevamento anche per integrare le due produzioni con il fine di valorizzare e tipicizzare i mieli ottenibili.

Dalle esperienze svolte in questo campo da parte di altri apicoltori, si è visto che persone con disagio possono essere coinvolte nella produzione dei diversi prodotti dell'alveare, principalmente nei lavori che si svolgono in laboratorio, ma non mancano casi in cui la conduzione dell'intero apiario.

Le condizioni climatico-ambientali della Tenuta di Sant'Ansino si prestano ad intraprendere una buona attività di apicoltura.

Inizialmente si prevedere l'introduzione di un numero limitato di arnie e la realizzazione di un laboratorio presso il fabbricato per la lavorazione del prodotto in azienda. Questo consentirà di valorizzare il prodotto (anche attraverso un marchio o etichetta specifica) sia perché realizzato in regime di biologico sia perché nel processo produttivo, di trasformazione e confezionamento saranno impiegati i pazienti della struttura.

Le attività connesse

Al fine di far svolgere ai pazienti della struttura attività anche all'interno del casale ossia anche quando il campo non è accessibile in giornate piovose o particolarmente fredde o quando le colture non richiedono particolari cure (data la loro stagionalità), si prevede la realizzazione di attività connesse a quelle agricole. I pazienti in relazione al livello di gravità patologica, possono partecipare direttamente ai lavori, o seguirne le operazioni di lavorazione e/o occuparsi solo di operazioni specifiche quali ad esempio la sola preparazione dei barattoli di miele o la loro vendita diretta in azienda o presso punti vendita esterni anche in occasione di eventi patronali quali sagre e feste svolte nel territorio circostante.

La trasformazione dei prodotti ottenuti dalle attività agricole

L'attività di trasformazione dei prodotti e sottoprodotti rientra nelle finalità aziendali di diversificazione delle attività, di chiusura del ciclo produttivo e aumenta la possibilità di inserimento lavorativo, amplia il ventaglio di occasioni di formazione e contribuisce a creare un valore aggiunto alle produzioni aziendali.

Tra le attività riconducibili a questa tipologia si pianificano quelle relative alla lavorazione del miele e sua invasatura, la preparazione di confetture e marmellate dalla frutta raccolta e l'estrazione di essenze dalle piante officinali.

In particolare per quanto riguarda l'estrazione delle essenze, questa fase prevede il supporto dell'Università di Parma con la quale si vuole sperimentare l'ottimizzazione delle condizioni di estrazione e caratterizzazione di oli essenziali ottenuti mediante l'impiego di sistemi di estrazione in fase supercritica avvalendosi della collaborazione di un soggetto esterno che dispone di idonei impianti di estrazione. Questa fase consente di conferire ai prodotti ottenuti un indubbio plusvalore dovuto alla possibilità di ottenere prodotti ad elevato grado di purezza e completamente privi di solventi organici.

Per quanto riguarda invece l'attività apistica, la lavorazione del miele rientra tra le attività di trasformazione e consiste nell'estrazione, decantazione e confezionamento del miele. L'apicoltura consente di ottenere inoltre un sottoprodotto come la cera, ottenuta dagli opercoli che vengono tagliati via dai favi di miele prima di procedere all'estrazione con lo smelatore centrifugo. La cera infatti può essere riutilizzata ad esempio per la produzione di candele che possono essere aromatizzate con l'ausilio delle essenze estratte dalle piante aromatiche coltivate.

Relativamente alle attrezzature e agli impianti di trasformazione, tutto deve essere idoneo sotto il profilo igienico-sanitario e si prevede l'utilizzo di locali interni del casale adibiti a laboratorio.

La vendita diretta

Tra le attività che possono essere fatte svolgere, rientra la vendita dei prodotti raccolti ed in particolare di quelli trasformati.

La vendita può essere svolta presso la Fattoria anche in concomitanza dello svolgimento di giornate aperte al pubblico quali ricorrenze, presentazione di seminari o convegni o, presso i comuni limitrofi in occasione ad esempio di sagre di paese. Per i prodotti venduti ed in particolare quelli trasformati, si prevede una etichettatura specifica che riporti il nome della Fattoria Sociale.

Attività didattiche e formative e di assistenza tecnica

Come già evidenziato precedentemente, nella fattoria sociale saranno realizzate anche attività didattiche e di formazione tecnico-professionale dei soggetti accolti nella struttura, fornendo agli stessi le conoscenze e le competenze per un'integrazione lavorativa sia nella fattoria sociale che nella società esterna in cui successivamente dovranno integrarsi.

Si prevede dunque l'avvio di corsi di formazione, differenziati sulla base delle capacità di apprendimento del singolo soggetto e relativi alle attività di coltivazione dei prodotti e della loro trasformazione.

Le attività svolte in campo saranno infatti sempre preventivamente descritte, spiegate e rappresentate da istruttori qualificati e saranno svolte sia all'aperto per la parte pratica che in sale comuni adibite a aule didattiche per la teoria.

Per tutte le attività svolte dalla fattorie si prevede inoltre la presenza di personale tecnico con formazione specifica in materie agro-alimentari e ambientali e in possesso di specifiche abilitazioni e iscrizioni a ordini professionali.

Tutte le attività saranno di volta in volta coordinate con i medici e gli assistenti sanitari della struttura.

Il seguente lavoro è stato redatto da:

Dott. Enrico Ceccarelli - Erborista

Dott.ssa Marika Gianferro - Agronomo

Dott. Daniele Bevilacqua - Agronomo

Dott. Luca Ceccarelli - Agronomo e PhD in Politica Agraria



UNIVERSITA' AGRARIA DI TOLFA

PROVINCIA DI ROMA

PIAZZA VITTORIO VENETO, 12 00059 TOLFA
Cod. Fis.: 83900000585- Part. IVA: 02145141004
TEL.: 0766/92007- FAX: 0766/949056 - E-mail: unagraria@libero.it

Spett.le Presidenza
Coordinamento Nazionale Operatori
Salute Carceri Italiane (Co.N.O.S.C.I.)
c/o Ce.S.V.- Via Liberiana, 17-00185 ROMA
Tel. 06/49.13.40 FAX: 06/44.700229

Oggetto: Lettera d'intenti per la realizzazione del progetto "Fattoria Sociale" nel Comune di Tolfa.

VISTA la proposta presentataci da parte della vostra Associazione, relativa alla realizzazione di un progetto terapeutico configurato in 'Fattoria Sociale' e dedicata a persone con disagio mentale e/o autori di reato, uomini o donne, presso la struttura sita in Tolfa (Rm), località "Sant'Ansino", composta dal casale omonimo e da un terreno stimato in ettari 3.00,00;

DATO ATTO che è intento dell'Università Agraria avviare servizi educativi e di valenza sociale sul territorio di propria competenza

FACENDO SEGUITO agli incontri ed ai colloqui intercorsi anche con la ASL di riferimento territoriale (ASL Roma F)

SI DICHIARA

la disponibilità dell'Università Agraria a mettere a disposizione della vostra associazione la struttura di cui al progetto presentato e finalizzato alla realizzazione di una fattoria sociale per un periodo non inferiore ad anni 6 (sei) + 6 (sei) 6 nonché a collaborare nei modi e nei tempi che verranno stabiliti in fase di realizzazione, per il buon esito dell'iniziativa di cui trattasi.

Tolfa, lì 4 febbraio 2013

IL PRESIDENTE
Valerio Finori

GiraSolidarietà

Numero 25 – 2012

Maggio e Giugno 2012



PROVINCIA
DI ROMA

Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia

La redazione segnala agli operatori l'evento sotto descritto per l'importanza che riveste a livello giuridico ed in materia dei diritti umani. Invitiamo a riflettere su una realtà che sicuramente è lontana dal nostro vivere quotidiano, ma che riguarda persone che, se non venissero cambiate "le regole", continuerebbero a condurre una vita nell'ombra portando il peso di una "colpa" le cui conseguenze sono dovute alla mancanza di "possibili soluzioni".

Si è svolta il giorno 23 maggio 2012 presso Palazzo Valentini il convegno organizzato dalla Provincia di Roma e dalle Associazioni Conosci e Comitato 7 Marzo un incontro per confrontarsi sulla delicata tematica "Né carceri né manicomi. Costruiamo nuove opportunità per la salute mentale". Il confronto nasce dall'esigenza di impiegare nuove strategie per la dimissione dagli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari) che dovrà avvenire entro il 31 marzo 2013. Moderatori dell'incontro sono stati Tiziana Biolghini, in rappresentanza del "Comitato 7 marzo" e Giorgio Cerquetani del "Comitato stop OPG". Come da programma l'apertura dei lavori è stata tenuta dal Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Lazio Dott. Angiolo Marroni. Hanno contribuito all'intervento i senatori Lionello Cosentino e Roberto Di Giovan Paolo, il Dott. Sandro Libianchi del Coordinamento Nazionale per la Salute nelle Carceri Italiane, il Provveditore Regionale del Lazio - Ministero della Giustizia M. Claudia Di Paolo. Nella giornata e dal confronto fra i relatori ed i presenti sono emersi possibili percorsi per arrivare all'importante appuntamento del 31 marzo 2013 con proposte concrete e realizzabili nell'interesse della dignità e nel rispetto della persona, ma soprattutto per una migliore qualità di vita.

Alessio Mossino



Foto di Rolando Galluzzi



